

Guglielmo Lozio

L'ASSALTO ALLA REDAZIONE DELL'AVANTI!

Mussolini si rigenera e rigenera

Il 15 novembre 1914, Mussolini, ex direttore del quotidiano socialista *Avanti!*, fonda *Il Popolo d'Italia*, un progetto che, oltre a segnare il suo passaggio all'interventismo, vuole lanciare il protagonismo del **"popolo" integrato nella "Nazione"**.

E' lo stesso messaggio che Mussolini lancia partecipando alla guerra come soldato semplice prima e caporale poi, mimando la carriera minima propria dell'italiano comune costretto agli obblighi di leva. In questo modo, ostenta un anonimato che lo rende **"popolo"**. Naturalmente l'anonymato è un paradosso, data l'eccezionale visibilità del personaggio.



Benito Mussolini soldato

Mussolini partecipa alla guerra dal 2 settembre 1915 al 23 febbraio 1917 quando una granata scoppia nella canna del fucile ferendolo gravemente.

Lo storico Mario Isnenghi, sostiene che con la fondazione del nuovo giornale e con la partecipazione alla guerra nel ruolo sopra descritto, Mussolini vuole indicare se stesso protagonista di una **trasformazione** e di un **rinnovamento**. Suggestendo, così, alle masse e al soldato-massa, che costituiscono la sua base sociale, un percorso di **rigenerazione** dopo un evento bellico che ha prostrato queste categorie sociali.

La sua proposta si rivolge sia ai vecchi "compagni di partito – la parte – sia ai compagni di trincea – il tutto, ovvero le classi che si rigenerano e si ricompongono nella Nazione".

L'assalto alla redazione dell'Avanti!

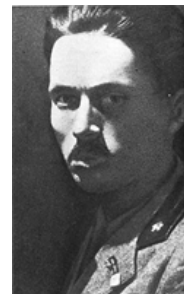
Il 23 marzo 1919 si svolge la riunione di Piazza San Sepolcro a Milano da cui deriva il programma che fissa il programma dei Fasci. Il 15 aprile, Ferruccio Vecchi, fascista della prima ora, fondatore dell'Associazione degli "Arditi d'Italia" e del settimanale *L'Ardito*, attacca, insieme ai Futuristi di Marinetti, la sede dell'*Avanti!* con la partecipazione entusiasta, accanto agli Arditi e ai giornalisti del *Popolo d'Italia*, di **"ufficiali e studenti, in un misto di spontaneità e di gara emulativa tra i diversi gruppi e leader"**

Mussolini ha inaugurato la rigenerazione attraverso i **fatti**: la fondazione del nuovo giornale e la partecipazione alla guerra. E l'attacco *all'Avanti* dimostra che la rigenerazione si realizza soprattutto con **i fatti più che con le parole**.

Vecchi, lo dice chiaramente nel suo libro scritto nel 1920, dal titolo *Arditismo civile* quando ricorda che la sua prima opera **"è stata un fatto, non un libro scritto: lo sfasciamento del giornale bolscevico *Avanti!*"**

La rigenerazione di Mussolini è la **creazione dell'uomo nuovo** che deve manifestarsi in ogni ambito, professionale e non.

Quindi anche i giornalisti devono agire e non limitarsi a scrivere. Sempre Vecchi nel suo libro: *“Quando due giornali sono in polemica serrata essi rappresentano due correnti formidabili contrastanti nel paese, vere e proprie masse in urto, due eserciti di colore diverso che si guatano e si danno battaglia, due posizioni, insomma da contendersi. Le folle per le strade si azzuffano, si sgozzano e lasciano sul terreno morti e feriti.”* E poi continua facendo riferimento ai bolscevichi di cui sono espressione i giornalisti dell'Avanti! e agli antibolscevichi riconoscibili negli Arditi. *“I giornalisti di questi due giornali credevano forse di essere dispensati dalla lotta e pretendevano di limitarsi al vile mestiere del cronista che spesso evita di intervenire nei conflitti?”* *“Non restava quindi che trapiantare nel campo giornalistico il concetto dell'applicazione al terreno per le operazioni militari.”* *“I cronisti cessarono di scrivere la cronaca ma la fecero; e fu la liberazione della loro anima offesa dal nemico. Meglio un cazzotto di una nota sul taccuino.”*



Ferruccio Vecchi

(Ravenna, 1894 - Roma, 1957)

Per Vecchi i giornalisti devono travolgere i confini fra cronaca e storia - *“la storia del fare, la storia in atto”* - tirando fuori da ogni cronista il militante e proiettandolo verso la lotta civile.

Questo *Arditismo civile*, lo stesso che porterà a sostituire con volontari politici gli scioperanti nei servizi pubblici - tranvieri, ferrovieri netturbini in agitazione - **agisce** per ridurre al silenzio l'Avanti, il quotidiano-simbolo del movimento operaio.

Il distruttivo attacco a quel giornale che si realizza col sabotaggio delle macchine, la messa a soqquadro dei locali e il loro incendio, avviene sotto gli occhi di carabinieri, polizia ed esercito che non intervengono, mentre la relazione dell'ispettore governativo non nasconde da che parte sta fra “nazionalisti” e quelli che lui chiama “sovversivi”. **Anche questa inazione è un fatto.**

A questa irruzione partecipano anche studenti giovanissimi, generazione senza passato, *innocente*, per i quali l'Avanti! è solo una voce sovversiva e antinazionale; mentre, per Ferruccio Vecchi e i suoi redattori, di cui non pochi hanno lasciato quel giornale per seguire Mussolini, ha il sapore, come dice Isnenghi, di *“un ostentato taglio delle radici”*. Oltre che rappresentare una fase del **“passaggio fra due epoche”**.

L'Avanti! tornerà in edicola grazie ad una sottoscrizione popolare, a dimostrazione che nel 1919 la lotta politica è ancora aperta, ma il destino dell'Italia è ormai segnato.

Bibliografia

Mario Isnenghi, *Storia d'Italia. I fatti e le percezioni dal Risorgimento alla società dello spettacolo*. Editori Laterza, 2011